

L'esercito di nuovo protagonista della vicenda politica del paese africano

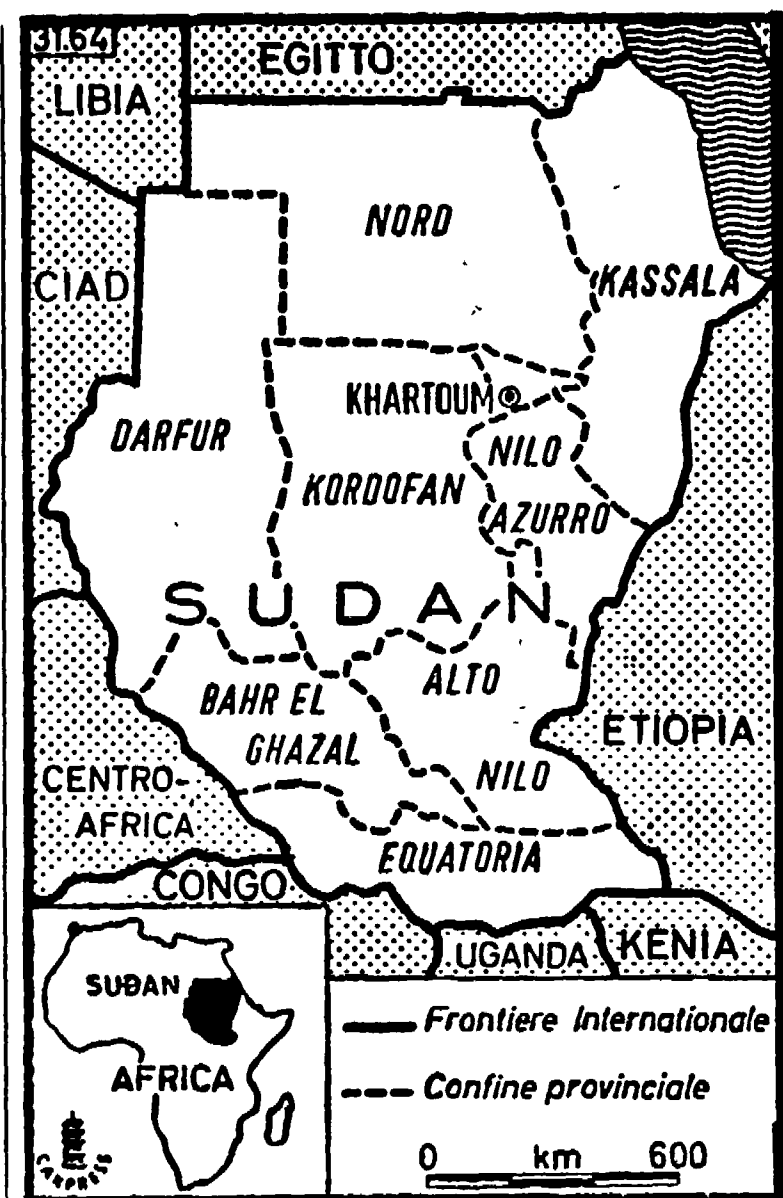
Fummineo colpo di stato nel Sudan

Numeiri rovesciato dal maggiore Al Atta

Il nuovo leader aveva aiutato il deposto presidente a prendere il potere il 25 maggio 1969 — Era stato membro del Consiglio della rivoluzione — Un suo messaggio letto alla radio parla dell'esigenza di «una vera rivoluzione che porti lo sviluppo sociale e un governo democratico nazionale»

Numeiri: due anni di successi e di errori

Il deposto presidente Numeiri ha governato il Sudan poco più di due anni. E' andato infatti al potere il 25 maggio 1969, dopo aver rovesciato, con un colpo di Stato rapido, inattuato, e relativamente facile, un governo pro-occidentale corrotto e inefficiente. L'idea di un'organizzazione semi-clandestina di «liberi ufficiali» modellata sul celebre esempio nasseriano. El Numeiri passò all'azione di sua iniziativa, deliberatamente ignorando i consigli di prudenza che gli venivano lanciati da una parte della sinistra e in borghese. Profittò dell'assenza di numerosi generali, alti esponenti del regime, recatisi all'estero per ragioni di salute o per trattare questioni politiche con governi stranieri. C'erano a Khartoum gli esponenti del movimento di liberazione, ma non la promozione degli alleati ufficiali a sottostanti. El Numeiri si installò al potere a capo di un «Consiglio del comando rivoluzionario» composto di giovani ufficiali e formò un governo nel quale i nazionalisti di sinistra, socialisti e comunisti erano largamente rappresentati. Ricominciò (e fu uno dei suoi primi gesti politici) la Repubblica democratica federale, e pronunciò discorsi ricchi di promesse rivoluzionarie. Il 2 giugno, abolito il divieto di organizzazione politica, fu organizzata un grande comizio popolare per sostenere il nuovo regime. Molte bandiere rosse ondeggiavano sul corteo, alla testa del quale erano sindacalisti marxisti e membri del PC sudanese. Era un'occasione nel nuovo regime e nel suo capo le più fondate speranze. Ben presto, però, la situazione cominciò a deteriorarsi. I rapporti con la «sinistra militare» e con il PC si complicarono, e cominciò a profilarsi una crisi politica sempre più profonda ed acuta, che ieri ha avuto il suo sbocco in un nuovo colpo di Stato.



Frontiere Internazionali
Confine provinciale

non bisogna nasconderselo, di servizi segreti anglo-americani, dall'imperatore d'Etiopia, dagli israeliani, dalla Germania occidentale, e da una parte del clero cattolico) i precedenti governi avevano saputo mostrare soltanto il volto duro della repressione armata. El Numeiri seppe offrire una mano tesa, una proposta di autonomia nell'unità, grazie anche a una gestione intelligente e tenace del ministro per gli Affari Meridionali, il comunista Joseph Garang, il politico lui stesso e cristiano. Il secondo merito è quello di aver stroncato con energia, nel marzo 1970, la rivolta reazionaria della setta makhista «Ansar», i cui membri avevano tentato di assassinare lo stesso capo dello Stato. Il leader della setta, El Hadi El Mahdi, fu messo in fuga e ucciso presso la frontiera etiopica. La destra uscì sepolta. La sinistra militare, e cominciò a profilarsi una crisi politica sempre più profonda ed acuta, che ieri ha avuto il suo sbocco in un nuovo colpo di Stato.

Dovendo tracciare un bilancio, bisogna riconoscere alla gestione Numeiri alcuni meriti storici. Il primo è quello di aver tentato di risolvere in modo pacifico la grave questione meridionale. Le province «sudiste» del Sudan sono abitate da popolazioni tribali pagane o cristiane, che non parlano arabo e non sono state toccate dalla penetrazione islamica. A queste popolazioni, in stato di ribellione endemica (ribellione incoraggiata, armata e finanziata,

Il regime del generale Numeiri in Sudan è stato rovesciato dal maggiore Hashem Al Atta con un rapidissimo colpo di stato. Al Atta, lo ha detto lui stesso nel suo primo discorso alla popolazione dal microfono di radio Khartoum, rimprovera a Numeiri di aver tradito lo spirito della rivoluzione con cui era salito al potere il 25 maggio del 1969. La notizia del colpo di stato, rimbalzata da una radio all'altra, con particolari non ancora controllabili e lacunosi, è stata data da radio Ondurman. Il maggiore Atta ha dichiarato al popolo che il suo colpo di stato ha lo scopo di liberare il paese «dall'alleanza fra il capitalismo straniero e il capitalismo nazionale». Numeiri, ha aggiunto Atta, stava conducendo il paese verso un regime autocratico, ma le forze armate guidate da Atta e con l'aiuto del popolo correggeranno questa questa politica.

Atta ha anche promesso aiuto al popolo palestinese nella sua «giusta lotta per l'autodeterminazione e la liberazione delle sue terre occupate».

El Atta era uno degli uomini che avevano aiutato Numeiri a salire al potere. Faceva parte anche del Comando della rivoluzione, composto da nove ufficiali, ma fu allontanato dalla carica con altri due colleghi il 16 novembre dello scorso anno. La situazione non è chiara. Non si sa se il colpo di Stato sia avvenuto senza spargimento di sangue ma la repentinità del cambio della guardia lo farebbe pensare. L'aeroporto di Khartoum è chiuso. Le comunicazioni con il Sudan sono impossibili.

Giafar Numeiri era salito al potere con un colpo di Stato il 5 maggio 1969. Egli era a capo del «gruppo dei liberi ufficiali» che avevano compiuto il putsch senza colpo ferire. Radio Ondurman aveva sottolineato fin dalle prime ore dopo quel colpo di Stato che il cambio della guardia al vertice era avvenuto nel modo più inerte possibile. La popolazione aveva accolto con entusiasmo, diceva allora la radio, l'avvento del nuovo regime sudanese.

Il più grave di tutti è quello di aver tentato di imporre artificialmente al Sudan un partito unico, strumento di un potere sempre più personale, autoritario, insoddisfatto di ogni limitazione e critica. Infine dispendioso, esercito sui comunisti pressioni sempre più pesanti, provocando la scissione in due tronconi: uno facente capo al segretario generale Abdel Khalek Mahgub (che rifiutava lo scioglimento e la fusione in un «fronte nazionale»), l'altro al ministro del Lavoro Muawiyah Ibrahim e al ministro dell'Industria Ahmed Sulaiman (che erano disposti a fondersi, o comunque a collaborare con il presidente).

Agli aspri contrasti con una parte dei dirigenti comunisti, El Numeiri accompagnava numerose epurazioni in seno all'esercito. Le epurazioni di questo programma, per i loro sentimenti rivoluzionari, spesso filo-comunisti. Uno di essi è appunto il maggiore El Atta, autore del colpo di Stato di ieri. El Numeiri cade vittima dei suoi pesanti errori, che hanno offuscato e infine cancellato i successi e i meriti del suo breve regime.

Arminio Savioli

Il regime del generale Numeiri in Sudan è stato rovesciato dal maggiore Hashem Al Atta con un rapidissimo colpo di stato. Al Atta, lo ha detto lui stesso nel suo primo discorso alla popolazione dal microfono di radio Khartoum, rimprovera a Numeiri di aver tradito lo spirito della rivoluzione con cui era salito al potere il 25 maggio del 1969. La notizia del colpo di stato, rimbalzata da una radio all'altra, con particolari non ancora controllabili e lacunosi, è stata data da radio Ondurman. Il maggiore Atta ha dichiarato al popolo che il suo colpo di stato ha lo scopo di liberare il paese «dall'alleanza fra il capitalismo straniero e il capitalismo nazionale». Numeiri, ha aggiunto Atta, stava conducendo il paese verso un regime autocratico, ma le forze armate guidate da Atta e con l'aiuto del popolo correggeranno questa questa politica.

El Atta era uno degli uomini che avevano aiutato Numeiri a salire al potere. Faceva parte anche del Comando della rivoluzione, composto da nove ufficiali, ma fu allontanato dalla carica con altri due colleghi il 16 novembre dello scorso anno. La situazione non è chiara. Non si sa se il colpo di Stato sia avvenuto senza spargimento di sangue ma la repentinità del cambio della guardia lo farebbe pensare. L'aeroporto di Khartoum è chiuso. Le comunicazioni con il Sudan sono impossibili.



Il maggiore Hashem Al Atta, autore del colpo di stato

Per decisione del Consiglio dei ministri

Sviluppo della rete ferroviaria in URSS

Aumenti salariali ai ferrovieri e facilitazioni per le loro famiglie
Verso il rimborso del prestito per la ricostruzione post-bellica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Sviluppo generale e miglioramento della rete ferroviaria del Paese, messa in funzione di nuovi tipi di convogli per trasporto passeggeri e merci, aumento salariale per i ferrovieri e per gli addetti alle linee metropolitane: queste le decisioni prese dal Consiglio dei ministri dell'URSS nel corso dell'ultima riunione, rese note da un comunicato pubblicato da tutti i quotidiani.

Le misure — che rientrano nel quadro del Piano quinquennale e sulle quali lo stesso Breznev si era soffermato nella relazione presentata al XXIV congresso — prevedono la messa in opera di 430.000 nuovi vagoni ferroviari, 10.000 carrozze passeggeri, 60.000 carrozze merci, 3.000 locomotive per le manovre in stazione.

Inoltre, le ferrovie riceveranno 10 milioni di tonnellate di rotelle. Il piano di ristrutturazione prevede poi la ricostruzione di numerose stazioni ferroviarie, la prima misura di progettazione e la costruzione di centri di direzione forniti di computers che verranno collegati alle operazioni di controllo e di smistamento dei carri ferroviari delle stazioni di Mosca, Leningrado, Kiev, Gorki e di altre città minori.

Vari ministeri sono stati poi incaricati di iniziare la costruzione di case di abitazione, scuole, istituti per l'infanzia e ospedali per il personale impiegato nelle ferrovie.

Il Piano, che entrerà in funzione al più presto, stabilisce anche una serie di aumenti salariali per i ferrovieri, inclusi quei lavoratori che sono stati assunti da poco in linee non ancora entrate in funzione. Gli aumenti saranno ancor più considerevoli per gli addetti alle linee che si trovano nelle zone più impervie del paese. E' questa la seconda misura di aumenti che giunge dopo il XXIV congresso del partito. Nel corso del congresso, come si ricorderà, Breznev aveva infatti annunciato una serie di provvedimenti economici in favore dei lavoratori che dovevano trovare applicazione concreta nei primi periodi del nuovo Piano quinquennale. La prima misura si è avuta già nel giugno scorso, con l'aumento dei minimi delle pensioni dei colcosiani, degli operai e degli impiegati, ed è stata accolta favorevolmente anche perché è stata accompagnata da una riforma decisiva del sistema pensionistico, che ha ridotto il numero dei beneficiari, ma ha aumentato le somme versate.

Le commissioni hanno il compito di fare l'inventario, di garantire il normale funzionamento delle miniere e di salvaguardare la produzione e l'immersione sul mercato del rame. La legge di nazionalizzazione delle miniere e di salvaguardare la produzione e l'immersione sul mercato del rame, che è stata approvata dal presidente, è una riforma costituzionale, che dà allo Stato il diritto di «permanente e inalienabile» di sfruttamento delle ricchezze minerarie del paese. In base alla nuova legge l'indennizzo alle tre società — Anacoanda, Kennecott e Cerro — potrà essere versato in meno di tre anni con gli interessi. L'entità dell'indennizzo sarà decisa dal competente ufficio statale, ma le società potranno appellarsi contro la stima a un tribunale competente rappresentati dalla corte suprema e della corte costituzionale.

La crisi nell'Irlanda del Nord

Belfast: altri due attentati

BELFAST, 19.

Una nuova serie di attentati si è abbattuta questa notte a Belfast, dove la situazione è già da tempo molto tesa. I due attentati sono avvenuti a poche ore di distanza l'altro, e hanno provocato gravi danni e feriti.

Ma veniamo agli attentati. Ne sono stati compiuti due che hanno provocato gravi danni e feriti. Il primo è avvenuto a poche ore di distanza dal secondo, e ha provocato gravi danni e feriti.

lanciato quattro ordigni al plastico contro una nota e grossa birreria nel centro della capitale nordirlandese, che sono esplose devastando completamente il locale. Due invece non sono esplose e gli artificieri dell'esercito britannico le hanno disinnescate. La birreria si trova in Grosvenor Road ai margini di una zona che la polizia ha definito «infestata» dalle squadre della IRA. Poco più tardi un'altra esplosione (sembra anche questa provocata da una bomba al plastico) ha demolito una cabina telefonica nel sobborgo di Finghly. I danni dei due attentati sono ingenti.

Caloroso incontro a Parigi nella sede della delegazione G.R.P.

Gli enti locali fiorentini solidali con il Vietnam

Il saluto del presidente della Provincia professor Luigi Tassinari e i discorsi della compagna Nguyen Thi Binh e del compagno Nhuyen Van Tien

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19.

Il 18 luglio, nella sede della delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, a Parigi, è avvenuto lo storico incontro tra una delegazione di amministratori locali della Provincia di Firenze e i rappresentanti del Governo Rivoluzionario Provvisorio, nell'ambito delle iniziative del Comitato Italia-Vietnam e della sua sezione fiorentina.

Erano presenti all'incontro il ministro degli Esteri e capo della delegazione del G.R.P. signor Nguyen Thi Binh e il suo sostituto, Nhuyen Van Tien, con i loro collaboratori: il presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze prof. Luigi Tassinari, gli assessori Carlo Ciampi e arch. Piero Spagnoli, il consigliere provinciale Danubio Vignozzi ed i signori Anna Morozzi e Giordano Gera dell'ufficio di gabinetto della Provincia, i sindaci di Bagno a Ripoli, Bruno Cocchi (con il consigliere Carlo Ciampi), Barberino di Mugello, Rolando Mensi, Borgo San Lorenzo, Giuseppe Graziani, Capralia e Limite, Serrano Pucelli, Castelflorencia, Mario Cioni, Cerreto Guidi, Mario Benvenuti, gli assessori Elvira Socci del Comune di Certaldo, Carlo Pasquini del Comune di Dicomano, Carlo Andressi del Comune di Empoli, i sindaci di Figline Valdarno, Sergio Staderini, e di Fucecchio, Ivano Pellegrini, l'assessore Paolo Renieri, del Comune di Gambassi, i sindaci di Lastra a Signa, Gerardo Paci, di Montecatini, Mario Rossini, Montespertoli, Aurelio Giomi, Pontassieve, Pietro Selvi, Prato, on. Giorgio Vestri (con gli assessori Romano Logi e Giuseppe Sparacino), Rufina, Cesare Andreini, San Casciano Val di Pesa, Vasco Agresti, Scandicci, on. Grazia Barbieri, il rappresentante del sindaco di Sesto Fiorentino, consigliere Paolo Conti; i sindaci di Vernio, Carlo Rossi; Vecchio, Muro Pavesi (con gli assessori Elio Brunori e Romano Rosari); l'assessore Roberto Birindelli, del Comune di Vinci.

Altri amministratori locali della Provincia avevano consegnato al presidente, perché li trasmettesse ai delegati del G.R.P. documenti e attestazioni di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita.

Il presidente dell'Assemblea regionale toscana, Elio Gabaglio, in una lettera al presidente della Provincia, aveva plaudito alla iniziativa e formulato auguri per il suo buon esito.

Rappresentava inoltre il Comune di Tavarnelle Val di Pesa il vice-sindaco Primo Salvetti, colpito da grave malattia e deceduto durante il suo soggiorno all'ospedale di Chianigola.

L'incontro si è svolto in un clima di viva e fraterna cordialità, con scambio di doni e di espressioni augurali.

Il presidente della Provincia, prendendo la parola, ha esposto, a nome della delegazione, le ragioni che hanno mosso gli amministratori locali fiorentini ad incontrarsi con la delegazione del Vietnam, sinteticamente nel vivo desiderio della stragrande maggioranza dei lavoratori, dei giovani, delle donne, di varia estrazione politica e fede religiosa, di esprimere direttamente la loro solidarietà viva ed operante con la lotta per la libertà e l'indipendenza che il popolo vietnamita conduce contro l'aggressione americana e la speranza di una composizione del conflitto che tenga conto delle legittime aspirazioni alla libertà ed all'indipendenza del Vietnam.

Il presidente ha messo in rilievo il diffuso interesse che intorno ai 7 punti presentati al tavolo delle trattative di Parigi dalla delegazione del G.R.P. vi è fra le popolazioni della Provincia, e la speranza che essi possano servire da base per un fattivo negoziato di pace. Tassinari ha concluso annunciando che i risultati dell'incontro saranno esposti in ampie assemblee popolari in tutti i Comuni della Provincia.

Il ministro Thi Binh ed il vice capo della delegazione Van Tien hanno ricordato per sommi capi l'intera storia militare e diplomatica delle forze rivoluzionarie vietnamite ed hanno ampiamente motivato la validità dei 7 punti, che hanno definito un modo corretto e ragionevole, offerto all'amministrazione Nixon ed al popolo americano di uscire onestamente dal Vietnam, e hanno ricordato come le prime risposte di parte americana, al tavolo delle trattative, siano improntate ad inbarazzo ed a tentativi di diversione e dilazione.

«Ma — hanno affermato i dirigenti del G.R.P. — la forza di queste proposte e la crisi della presenza americana nel Vietnam — di cui sono sintomo importante la situazione di crisi negli Stati Uniti, le defezioni, lo scoraggiamento, l'uso della droga tra le truppe americane nel Vietnam ed i profondi contrasti all'interno del governo fantoccio di Saigon — che i dirigenti americani sono ormai ad un bivio e che occorrerà scegliere».

Il ministro Thi Binh ha avuto infine parole di apprezzamento per la solidarietà fraterna delle popolazioni fiorentine con la lotta del popolo vietnamita e per i successi che anche in nuovi strati dell'opinione pubblica e delle forze politiche del nostro paese sta avendo la giusta causa del Vietnam libero e indipendente.

Gli amministratori della Provincia hanno poi consegnato ai rappresentanti vietnamiti raccolte di documenti attestanti la continuità della manifestazione in favore dei combattenti vietnamiti svoltesi in ogni singolo Comune.

Nelle elezioni suppletive di Valparaiso svoltesi domenica

Cile: la DC ha perso voti ma ha conservato il seggio

Il suo candidato, appoggiato dalle destre, ha battuto per soli 4.600 suffragi il socialista Hernan del Canto di Unità popolare - Insoddisfatto il partito di Frei

SANTIAGO DEL CILE, 19. Con un scarso ridottissimo di voti la Dc cilena, appoggiata dalle destre, ha conservato il suo seggio parlamentare di Valparaiso, dove si è votato domenica scorsa. I risultati hanno visto il candidato democristiano Oscar Marin, un medico di sessantacinque anni, prevalere con 41.450 voti sui socialisti Hernan del Canto, un giovane di trent'anni, che ha ottenuto 139 mila 813 suffragi. Il 26 per cento degli iscritti non si è recato alle urne; la percentuale delle astensioni è ritenuta elevata, ma sicuramente ha influito sulla situazione. Il recente terremoto. Il seggio parlamentare di Valparaiso si era reso vacante due mesi fa per la morte del suo titolare, la parlamentare democristiana Grazia Lacosta.

Le prime reazioni dei democristiani non di soddisfazione: il grosso sforzo del maggiore partito d'opposizione si era infatti concentrato su queste elezioni suppletive, che si svolgevano oltre tutto in una situazione di incertezza.

te conservatrice che ha sempre dato grosse maggioranze alla Dc ed alla destra, tranne che nelle recenti amministrative della primavera scorsa quando i partiti di Unità popolare e socialista ottennero per cento dei voti, come del resto ieri.

Il dott. Marin ed il suo partito hanno impostato questa campagna elettorale cercando di conferire un rilievo nazionale e sostenendo che con il voto di Valparaiso il governo popolare di Allende avrebbe dovuto verificare la sua popolarità in tutto il paese. E nel tentativo di ottenere un successo significativo si sono alleati con le destre di Jorge Alessandri contrapponendo al candidato del governo un candidato di destra. L'insoddisfazione della Dc ha dunque un significato chiaro: da un lato il suo candidato non è riuscito non solo ad aumentare i voti ma ne ha anche perduti molti, ottenendo una maggioranza di appena quattromila e seicento suffragi, mentre alla vigilia il vantaggio minimo per con-

siderare l'esito elettorale come una vittoria era stato indicato dallo stesso Marin come quello di diecimila voti.

Da parte sua l'Unità popolare aveva espresso la speranza di ottenere un successo di stretta misura; ma un simile successo sarebbe stato considerato dalle forze popolari come una vittoria di grande portata, considerando proprio il carattere del collegio, ritenuto un feudo democristiano.

La vittoria di Frei, che aveva seguito in diretta le ultime fasi dello scrutinio, il presidente Allende ha dichiarato infatti che il voto di Valparaiso «non significa in alcun modo che il governo rinunci al suo programma».

Il più recente passo importante di questo programma in fase di svolgimento è stato quello della nazionalizzazione delle miniere di rame. Le compagnie minerarie avevano un investimento di oltre settecento milioni di dollari nelle miniere, che precedentemente erano in loro proprietà con lo Stato cileno. Con una serie di decreti il

2° FESTIVAL de l'UNITÀ sul MARE

27 settembre - 3 ottobre

CROCIERA DEI 5 MARI: Genova - Palermo - Malta - Tripoli - Dubrovnik - Venezia - con la M/n sovietica «IVAN FRANKO»



PROGRAMMA	
27 settembre - GENOVA	Indirizzo alle ore 23 e partenza della nave alle ore 1.
28 settembre - PALERMO	Arrivo alle ore 7. Escursione facoltativa per la visita della città e di Monreale. Partenza della nave alle ore 16. In serata nel salone delle feste gran ballo con elezione di Miss Crociera Unità.
29 settembre - MALTA	Arrivo alle ore 9. Sbarco ed escursione facoltativa: mattino visita della città e Oasi di Ta' Qura. Pomeriggio visita a Salina. Partenza della nave alle ore 19. In serata nel salone delle feste grande ballo mascherato.
30 settembre - TRIPOLI	Arrivo alle ore 9. Sbarco ed escursioni facoltative: mattino visita della città e Oasi di Ta' Qura. Pomeriggio visita a Salina. Partenza della nave alle ore 19. In serata nel salone delle feste grande ballo mascherato.
1 ottobre - IN NAVIGAZIONE	Nella giornata giochi di ponte e nei saloni. Bigli di sole e nella sera nel salone delle feste spettacolo folkloristico eseguito dagli uomini dell'equipaggio sovietico.
2 ottobre - DUBROVNIK	Arrivo alle ore 13. Discesa a terra ed escursione facoltativa per la visita della città. Alle ore 20 partenza della nave. In serata cenone dell'amicizia.
3 ottobre - VENEZIA	Arrivo della crociera alle ore 16. Sbarco e formalità di frontiera.

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A: UNITA' VACANZE - Viale F. Testi, 75 - Milano - Tel. 64.20.851